

Undici anni dopo la fine del «nuovo corso»

# Il travaglio cecoslovacco

## I sindacati ricordano il 21 agosto di Praga

ROMA — Nell'anniversario del 21 agosto, la CGIL ha ideato un comunicato in cui si afferma che «11 anni fa l'intervento militare di 5 paesi del Patto di Varsavia metteva fine alla Primavera di Praga che, tra le altre cose, aveva significato l'avvio di un secondo processo di democratizzazione della società cecoslovacca cui avevano partecipato in primo luogo i lavoratori. La risposta del movimento sindacale italiano fu allora segnata dal totale rifiuto delle motivazioni e della logica che avevano ispirato l'intervento e di condanna dei metodi utilizzati per soffocare la nuova pratica politica ed economica avviata a Praga».

La nota della CGIL sottolinea inoltre che «il tempo trascorso non ha annullato le ragioni di quella condanna che viene oggi rinnovata. Tanto più che non è ancora cessata la pratica della emarginazione e della repressione contro gli esponenti sindacali e politici che si trovarono a dirigere la Primavera, e contro chi ha tentato in questi anni di organizzare forme di protesta e di opposizione alla normalizzazione imposta».

«La CGIL — prosegue la nota — coglie l'occasione di

La ricorrenza dell'undicesimo anniversario dell'intervento militare dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia ha dato luogo, sulla stampa italiana e internazionale, ad una serie di commenti, di tentativi di tracciare un bilancio di questi undici anni, trascorsi, di analisi sugli orientamenti dell'attuale gruppo dirigente del partito e dello Stato cecoslovacco.

Specie negli ultimi tempi si veniva infatti delineando l'impressione — suffragata da significativi atteggiamenti delle autorità cecoslovacche e colta da diversi osservatori occidentali — che sintomi di maggiore dinamismo in politica internazionale e di maggiore apertura in politica interna si stessero, seppure lentamente, affermando.

Questa impressione si è intrecciata con le notizie, assai preoccupanti, che provengono da Praga a proposito del procedimento giudiziario attualmente in corso contro dieci esponenti del VOMS (Comitato per la difesa dei cittadini ingiustamente perseguitati), incaricati alla fine di maggio sotto l'accusa di avere svolto attività sovversive contro lo Stato. Tra essi vi sono due dei protagonisti del movimento «Charia 77»: Vaclav Benda e Jiri Dienstbier. Occorre risalire al 1972 per trovare, nei processi contro esponenti del dissenso cecoslovacco, una analoga durezza, specie tenendo conto che «Charia 77» non è una organizzazione clandestina e che la sua attività per la difesa dei diritti civili si svolge attraverso un aperto dialogo con le autorità dello Stato.

L'incarcerazione di dieci dei sedici arrestati nel maggio scorso aveva suscitato dunque una certa sorpresa in molti osservatori, aprendo nuovi interrogativi. Altro elemento inconsueto fu costituito dal fatto che, pochi giorni dopo gli arresti, la Procura generale diffuse un comunicato ripreso dall'agenzia giornalistica ufficiale — che conteneva la notizia e i nomi degli arrestati. L'inusitata procedura è la durezza dell'attività sembrarono dare ragione a chi sosteneva una recrudescenza delle misure di repressione e paventava un rapido processo concluso da una «esemplare» sentenza che scriveva ad ammonimento per tutti coloro che — come affermava il comunicato della Procura — fondavano false informazioni, all'interno della Cecoslovacchia e all'estero, al fine di creare perdita di fiducia nel regime».

Sembra tuttavia che, nel frattempo, sia intervenuta una maggiore ponderazione. Si è appreso che, alla fine del mese scorso, il procuratore generale aveva ottenuto un rinvio di trenta giorni per l'apertura del procedimento giudiziario mentre giungeva notizia che il processo a carico di Pavel Buchler veniva anch'esso rinviato al 30 agosto.

Tutto ciò, naturalmente non attenua la pesantezza della situazione né conferma l'esistenza di un ripensamento delle autorità cecoslovacche. Conferma semmai il giudizio che i comunisti italiani formulano, in quei drammatici giorni dell'agosto 1968, condannando l'intervento militare come un atto che violava principi fondamentali della convivenza internazionale, del rispetto della sovranità e dell'autonomia di ogni Stato e anche di ogni partito comunista. In questo giudizio il Pci fu mosso dalla certezza che la via dell'intervento militare per chiudere il «nuovo corso» cecoslovacco non avrebbe risolto alcun problema e che, anzi, un atto di quel genere avrebbe aggravato problemi strutturali e politici che esistevano — e continuano ad esistere — in Cecoslovacchia e negli altri paesi che, proprio, in Cecoslovacchia, intervennero militarmente.

A quei problemi — che comportavano scelte decisive dal punto di vista economico e politico — il Pci cecoslovacco, durante l'esperienza della «primavera», aveva cercato di fare fronte con un'audace apertura democratica che aveva incontrato un larghissimo consenso nel partito stesso e che si era tradotta in una grande crescita del suo prestigio in tutti gli strati della popolazione. La traumatica chiusura di quella esperienza non è riuscita, evidentemente a dare soluzioni positive alle esigenze di partecipazione

ne e di sviluppo a cui il «nuovo corso» stava cercando di rispondere. Undici anni dopo sembra che ancora molte energie debbano essere profuse per poter rimarginare la lacerazione che si aprì in quel paese, nel movimento operaio, e nella sinistra di tutto il mondo.

# Si apre una nuova fase nei rapporti tra PCF e socialisti in Francia?

I commenti della stampa - Il confronto tra i due partiti della sinistra si sta trasferendo sul terreno concreto delle lotte sociali - Oggi un'intervista di Georges Marchais ad «Antenne 2»

**Dal nostro inviato**  
PARIGI — «Una nuova era si apre nelle relazioni PCF-PS: nel migliore dei casi, quella di una emulazione permanente nella battaglia quotidiana contro la politica governativa, dice ancora Mitterrand, si può tuttavia avanzare a passo a passo» con azioni comuni, unitarie alla base, in tutti i settori in lotta, preparando così il momento in cui la soluzione politica si imporrà.

La posizione di Mitterrand secondo i primi commenti di stampa è quindi ormai chiara e «Le Matin» la riassume in questi termini: Mitterrand non rinuncia alla prospettiva storica di unione della sinistra che è ancora quella del congresso costitutivo di Epinay, nel 1971, ma constatando che questa è per il momento non raggiungibile è deciso a non lasciare solo il PCF ad occupare il terreno delle lotte sociali e se si mostra agli occhi dei suoi ex alleati disposto all'unità, ciò non gli impedisce tuttavia di criticare la CGT e il PCF (senza per altro nominarli) deplorando che «i lavoratori siano mobilitati per lotte di retroguardia perdute in partenza, e facendo comunque capire che i socialisti, se si mobilitano, possono fare di meglio dei comunisti nel raggruppare le vittime della crisi e condurre le lotte di massa».

In altre parole l'elemento di sfida sarebbe per ora prevalente e per vedere verso quali sbocchi potrà andare l'iniziativa di Mitterrand, occorre attendere il giudizio che delle sue dichiarazioni daranno il PCF e le altre organizzazioni: sindacati (CGT e CFDT) e le altre associazioni di massa, tutto il mondo associativo, cioè, cui Mitterrand si è rivolto affrontando un tema per altro già sollevato al congresso di Metz dall'allora riformista rocardiana che vedeva il problema dell'avanzata della sinistra in un generico movimento che abbraccia tutti gli oppositori del regime nei vari settori della vita sociale.

«L'Humanité», organo del PCF, ieri mattina si limitava a dare sommario conto del discorso di Mitterrand, mentre l'editoriale intitolato «Non basta solo gridare al lupo» sostiene che «è la risonanza nelle masse delle proposte di lotta comuniste che preoccupa il governo», che «è la eco incontrata dalle iniziative di azione della CGT che fa perdere al governo il sangue freddo», per concludere che «niente, per efficacia, può essere comparato a queste iniziative», che «un'azione unitaria nelle fabbriche o nei quartieri, nelle città o nelle regioni, vale assai più di dieci dichiarazioni di in-

tenzione», e che comunque «quelle espresse lunedì da Mitterrand sono poco suscettibili di smentire questa tenace realtà».

Una risposta completa ed autorevole del PCF al discorso di Mitterrand è comunque attesa negli ambienti politici francesi per oggi nel corso dell'intervista che il secondo canale televisivo Antenne 2 ha preannunciato già lunedì con il segretario generale comunista Georges Marchais. Resta il fatto che il giudizio sul grado raggiunto dal deterioramento dell'immagine del regime Giscard-Barre, nell'intero ambito della sinistra è sostanzialmente identico, che c'è un discusso di Mitterrand una accentuazione del giudizio negativo nei confronti del governo e una maggiore convinzione che la crisi ha assunto una ampiezza tale che l'opinione pubblica si «rivolterà contro l'attuale maggioranza e il governo» anche se questa denuncia, secondo «Le Monde», corrisponde ad un obiettivo definito nella prospettiva delle elezioni presidenziali del 1981 e che per Mitterrand si tratta di «rinvigore l'immagine del suo candidato di opposizione conosciuto (vale a dire lui stesso) seppure non ancora ufficialmente dichiarato».

Il bilancio di questi tre an-

ni di governo Barre d'altra parte così come lo traccia lo stesso «Le Monde» è quello di «un fallimento senza appello». In tre anni i prezzi al consumo sono saliti del 52 per cento e su questo aumento, contrariamente a quanto si afferma da parte governativa, l'incidenza dei prezzi petroliferi non è che del 2,7 per cento. In tre anni la massa monetaria è aumentata del 44 per cento e l'inflazione galoppa sul 14 per cento annuo. Il deficit monetario ha raggiunto i 40 miliardi l'anno e la moneta in questi ultimi tre anni ha perso il 15 per cento del suo valore rispetto al marco tedesco e persino il 7 per cento rispetto alla sterlina inglese. Eppure la lotta all'inflazione era lo scopo principale al quale Barre aveva deciso di sacrificare più di un obiettivo ivi compreso quello dell'occupazione (i disoccupati ufficiali sono oggi oltre 1 milione e 400 mila e aumentano di mese in mese).

Tutti i fattori sono presenti quindi per giustificare il malcontento, non solo delle masse lavoratrici ma di tutti i ceti produttivi e per ritenere che la lotta sociale preannunciata da comunisti e socialisti possa avere una larga eco e un forte seguito nel paese nelle prossime settimane.

f. f.

## Edward Gierek il 7 settembre in Francia

PARIGI — Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Edward Gierek, giungerà in Francia il 7 settembre per una visita di lavoro di due giorni su invito del presidente francese Valery Giscard d'Estaing.

## Dal governo del Nicaragua

# Entro l'anno espropriate le terre di Somoza

Riaprono le scuole con corsi di spiegazione e dibattito sulla rivoluzione

MANAGUA — Le proprietà agricole del decesso dittatore Anastasio Somoza e dei suoi soci, che rappresentano circa il 50 per cento delle terre coltivabili in Nicaragua, saranno espropriate dal nuovo governo. Lo ha annunciato Sergio Ramirez, membro del nuovo governo nicaraguense nel corso di una conferenza stampa durante la quale ha precisato che il provvedimento sarà completato per la fine dell'anno.

Ramirez ha dichiarato che lo Stato ha già confiscato 137 ditte appartenenti alla famiglia Somoza oltre a vaste proprietà terriere e ha detto che è stato chiesto a Washington il congelamento delle disponibilità finanziarie di Somoza negli Stati Uniti e la loro restituzione al Nicaragua.

Le scuole elementari e secondarie si sono riaperte l'altro ieri in Nicaragua, ma, per un mese, non vi si insegneranno le materie del programma scolastico. Lo afferma un comunicato del ministero dell'Istruzione precisando che in quel periodo, gli insegnanti dovranno discutere con gli alunni gli avvenimenti che hanno portato alla caduta del regime di Anastasio Somoza.

In proposito il ministro dell'Istruzione, Carlos Tunnerman, ha detto: «I ragazzi del Nicaragua hanno assistito alla battaglia di un intero popolo contro l'oppressione. Hanno visto crudeltà e orrore all'estremo; gli effetti dei bombardamenti indiscriminati della Guardia Nazionale. Qualcuno di loro ha visto morire i suoi». Nella scia della guerra, ha affermato il ministro, «non è giusto ricondurre gli studenti in classe come se non ci fosse mai stato un conflitto. Dobbiamo avere una pausa di un mese per spiegare quel che è successo in Nicaragua».

Il programma, ha detto Tunnerman, parlerà agli studenti della dinastia della famiglia Somoza, del corso della rivoluzione in Nicaragua e degli obiettivi del nuovo governo: «I bambini debbono apprendere quel che significa la libertà». Gli studenti, ha aggiunto, devono imparare a non temere i militari sandinisti: «I bimbi hanno paura quando vedono una persona in uniforme militare, chiunque sia. Devono imparare che i soldati dell'esercito sandinista sono i loro fratelli maggiori, i loro compagni».

## Secondo fonti vietnamite

# Pechino ha rallentato i negoziati con Hanoi

PECHINO — Il Vietnam ha accusato la Cina di non voler giungere ad alcun risultato nei negoziati che, ha affermato, gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di occuparsi della questione cambogiana e che negli stessi Stati Uniti esistono due tendenze opposte per quel che riguarda la normalizzazione dei rapporti con Hanoi. Queste affermazioni sono state fatte l'altro ieri dal vice-ministro degli Esteri vietnamita Dinh Nho Liem durante alcuni incontri ai quali erano stati invitati separatamente alcuni ambasciatori accreditati a Pechino. Tra questi, capi di missione di alcuni paesi africani, del Nepal e per l'Europa, della Danimarca, dell'Austria e della Grecia, paesi questi i cui ambasciatori sono accreditati oltre che a Pechino anche ad Hanoi. Sul negoziato con la Cina, Dinh ha detto che la trattativa risale come dimostra l'intervento di una delegazione tra le sedute e il fatto che la proposta di Hanoi di tenere l'undicesima riunione non ha trovato alcuna risposta da parte di Pechino. A proposito della Cambogia il vice-ministro ha detto che si tratta di una questione interna al paese e che non si vede perché gli Stati Uniti se ne occupino, visto che il Vietnam non chiede che le truppe americane o filippine, ad esempio, sgomberino la Corea del Sud.

Intanto, secondo voci raccolte dall'agenzia sovietica TASS a New York la Cina si appresterebbe a sfruttare la presenza di navi da guerra americane nel Sud-Est asiatico per ricattare il Vietnam, e delegati cinesi all'ONU avrebbero detto a giornalisti occidentali che la Cina può imporre al Vietnam «una seconda lezione». Forse i cinesi, secondo le stesse voci, tenterebbero di impadronirsi delle isole Paracello, attaccando anche in altri punti della frontiera.



## Capodanno a Cuba

ITINERARIO: Milano, Berlino, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Holguin, Avana, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 17 giorni - PARTENZA: 27 dicembre.

Quota individuale di partecipazione L. 955.000

La quota comprende: i trasporti aerei, in classe economica; i pasti a bordo ove previsti, il trasporto in franchigia di kg 20 di bagaglio, le tasse aeroportuali, i trasferimenti da/per aeroporti, la sistemazione in alberghi di prima categoria (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di pensione completa, le visite ed escursioni in autotour con guida come indicato nel programma, il trasporto aereo interno da Santiago a l'Avana, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

## RDT WEEK-END A BERLINO

ITINERARIO: Milano, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 4 giorni - PARTENZA: 14 settembre

Quota di partecipazione Lire 200.000

Il programma prevede: la visita della città in autotour con guida interprete, una mezza giornata libera per acquisti, l'escursione di un giorno a Potsdam con seconda colazione in luogo e una cena in locale tipico.

## Grecia FINE SETTIMANA AD ATENE

ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni.

Quota di partecipazione Lire 285.000

La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B, superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione, la visita della città in autotour con guida interprete, un pranzo e Micromilano ed una cena alla Plaka.

## URSS TANZANIA

**CAPODANNO A MOSCA**  
Massimo 35 anni  
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre  
Quota tutto compreso Lire 345.000

**ASIA CENTRALE SOVIETICA**  
Massimo 35 anni  
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Buhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.  
Quota tutto compreso Lire 545.000

## Kenia SAFARI E PESCA

ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Parco di Amboseli, Lago Naivasha, Masai Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.

Quota di partecipazione L. 895.000

La quota comprende: tutti i passaggi aerei menzionati nel programma, la sistemazione negli alberghi e lodge in camera a due letti con servizi, la pensione completa durante tutto il viaggio; l'assistenza durante tutto il viaggio di personale qualificato.



# Viaggi autunno invernno

Organizzazione servizi ITALYTRIP

**UNITA' VACANZE**  
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75  
Telefono 64 23.557 - 64.38.140